



Coordinamento Territoriale FLP Ecofin – Agenzie Fiscali Reggio Calabria



NOTIZIE UTILI 30 NOVEMBRE 2015

EFFICACIA TEMPORALE DELLA NUOVA DISCIPLINA DELLE MANSIONI

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata il 30 settembre 2015, si è pronunciato per la prima volta sull'efficacia temporale del nuovo art. 2103 c.c., modificato dal dlgs n.81/2015, che permette al datore di lavoro di modificare le mansioni del dipendente che rientrano nello stesso livello di inquadramento del contratto collettivo. Per i giudici di Roma il demansionamento costituisce una sorta di "illecito permanente", che si attua e rinnova ogni giorno in cui il dipendente è mantenuto a svolgere mansioni inferiori. Pertanto "la valutazione della liceità" del demansionamento voluto dal datore "va necessariamente compiuta con riferimento alla disciplina legislativa e contrattuale vigente giorno per giorno". Non conta, quindi, il momento in cui è iniziato il demansionamento, poiché se l'azienda ha adibito il lavoratore a mansioni inferiori sul piano "professionale" ma equivalenti su quello dell'inquadramento contrattuale collettivo, con l'entrata in vigore del nuovo decreto viene sanato l'illecito ed interrotto sia il demansionamento sia il computo dell'eventuale risarcimento del danno professionale arrecato al dipendente.

CASSAZIONE: SE LA DONNA È IN GRADO DI LAVORARE PUÒ DIRE ADDIO AL MANTENIMENTO!

Se la moglie ha idonea capacità lavorativa, anche se durante il matrimonio era casalinga, può ben andare a lavorare e non ha diritto all'assegno da parte dell'ex marito. Lo ha stabilito la Cassazione, con la recente sentenza n. 11870/2015 (qui sotto allegata) che rappresenta una importante conferma dell'ormai direzione intrapresa dalla giurisprudenza verso un rigore maggiore nel riconoscimento del diritto all'assegno di mantenimento.

PERCENTUALI DI RICARICO KO SE NON C'È INVENTARIO

È illegittima la presunzione di ricavi basata su una percentuale di ricarico desunta dalle medie di settore, maggiore rispetto a quella applicata dall'azienda, quando la determinazione dell'Ufficio sia fondata solamente su alcuni articoli commercializzati, anziché sull'inventario generale delle merci, e quando il calcolo venga effettuato col sistema della media semplice anziché con quello della media ponderale. Un siffatto calcolo, infatti, non è idoneo a rappresentare in maniera puntuale e veritiera i ricavi dell'azienda e risulta, dunque, inadatto a supportare una rettifica fiscale eseguita col metodo analitico-induttivo. È il principio che si legge nella sentenza n. 21464/15 della Corte di cassazione,

L'AGENZIA DELLE ENTRATE DEVE CONSENTIRE L'ACCESSO AGLI ATTI

L'Agenzia delle entrate deve consentire l'accesso agli atti del contribuente. Anche se la richiesta riguarda la carriera del dipendente che ha sottoscritto l'avviso di accertamento, al fine di scoprire se era un dirigente incaricato (decaduto a seguito della sentenza n. 37/2015 della Corte costituzionale) o un dirigente di ruolo a seguito di concorso pubblico. L'amministrazione non può rifiutarsi ritenendo comunque validi gli accertamenti emanati. Ad affermarlo è il Tar Lazio, che con la sentenza n. 12977/2015, depositata lo scorso 16 novembre, ha accolto il ricorso di un contribuente.

CONDOMINIO: CADONO CALCINACCI DALLA FACCIATA? PAGA I DANNI L'AMMINISTRATORE

L'amministratore del condominio deve attivarsi per rimuovere pericoli senza bisogno di deliberazioni assembleari. L'amministratore di condominio riveste una specifica posizione di garanzia, su di lui gravando l'obbligo, ex art. 40 cpv. c.p., di attivarsi al fine di rimuovere una situazione di pericolo per l'incolumità dei terzi. Pertanto è l'amministratore che dovrà procedere ai lavori necessari di manutenzione laddove l'edificio condominiale sia così malmeso da esservi il rischio di caduta di calcinacci e di parti di rivestimento. Cassazione, sentenza n. 46385/2015.

NELLA CONDANNA ALLE SPESE È IMPLICITO IL PAGAMENTO DEL CONTRIBUTO UNIFICATO

È un effetto automatico della condanna che grava sulla parte soccombente e il giudice non è neanche tenuto a liquidarne il relativo ammontare. Il contributo unificato, di cui all'art. 13 del d.p.r. n. 115/2002, è "un'obbligazione ex lege di importo predeterminato, gravante sulla parte soccombente per effetto della stessa condanna alle spese, con la conseguenza che il giudice non è neppure tenuto a liquidarne autonomamente il relativo ammontare". Con queste parole si è espressa la sesta sezione civile della Cassazione, con l'ordinanza n. 23830/2015, depositata il 20 novembre scorso.

FARMACI OMEOPATICI: DETRAIBILITÀ

Per i prodotti omeopatici, ai fini della detrazione, è necessario che sullo scontrino fiscale sia indicato la dicitura "omeopatico". (FiscoOggi 26/11/2015)

IL COORD. TERRITORIALE
Antonino Sergi

